

Un piano anti-sismico per il Paese? Costerebbe almeno 100 miliardi

di Silvia Valente

Oggi sono sei anni da quando una scossa di magnitudo 6,0, con epicentro nei pressi di Amatrice, ha devastato 140 comuni tra Lazio, Marche, Umbria e Abruzzo e ha lasciato sotto le macerie 303 vittime.

Purtroppo la natura geologica stessa dell'Italia non lascia scampo: ogni anno vengono rilevati dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia tra i 1.700 e i 2.500 sismi di magnitudo superiore a 2,5 gradi. Eppure i danni economici, sociali e architettonici e soprattutto la perdita di vite umane non sarebbero così elevati se l'Italia non fosse l'unico Paese avanzato al mondo con una quota allarmante di edilizia fatiscente e a rischio di lesioni e crolli. Questo il tema centrale del webinar «Costruzione e ricostruzione antisismica. Ristrutturazione e rigenerazione urbana» del ciclo *Sapiens Tecnologici* che anticipa l'Earth Tech Expo di ottobre a Firenze.

Se dal Medioevo a oggi, infatti, i terremoti hanno causato la distruzione di oltre 4.800 centri abitati, molti dei quali lungo la fascia appenninica e anche più di una volta, l'Italia non sembra imparare dagli errori e persevera con una strategia sismica ex-post, imperniata dunque sulla ricostruzione più che sulla prevenzione. Difatti ancora metà del patrimo-

nio edilizio italiano non risulta a norma quanto ai paramenti anti-sismici: ossia tra i 4 e i 5 milioni di edifici sui 12 milioni complessivi del Paese sono vulnerabili in caso di scosse di terremoto.

Certo, soltanto per risolvere le situazioni più rischiose servirebbero come minimo 100 miliardi di euro, secondo la stima il **Consiglio Nazionale degli Ingegneri**. Ma l'entità dell'importo non può continuare a essere utilizzata come alibi

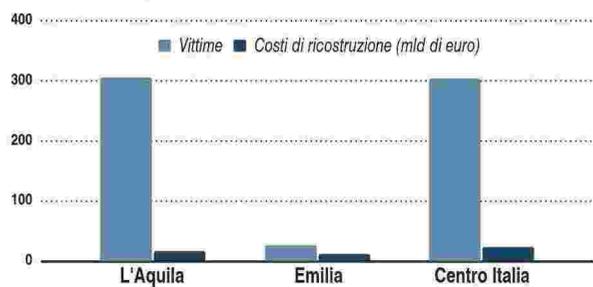
complessivamente 646 morti, 1.938 feriti e 96 mila sfollati e le conseguenti ricostruzioni richiederanno investimenti per quasi 54 miliardi di euro, calcola la Fondazione Earth Water Agenda. Di questi, 17 miliardi saranno per L'Aquila, 12 per l'Emilia e 24 per il Centro Italia.

Tale cifra è destinata persino a salire per l'effetto combinato della «febbre da Superbonus 110% e del rallentamento delle forniture a causa della pandemia prima e della guerra in Ucraina poi», prevede Giovanni Legnini, commissario straordinario alla ricostruzione per il terremoto del 2016.

Che cosa suggeriscono dunque gli esperti intervenuti al webinar per limitare le conseguenze dei terremoti in Italia? Sono cruciali la prevenzione, la comunicazione dei rischi e la condivisione delle buone pratiche ma anche l'affidarsi all'innovazione tecnologica, nei materiali e nelle tecniche.

Da un lato il governo ha disegnato il Sisma-bonus per incentivare le ristrutturazioni in ottica antisismica, contribuendo in modo significativo alla prevenzione, dall'altro i progetti urbanistici anche per le ricostruzioni ormai perseguono puntano a difendere contemporaneamente la popolazione e il patrimonio architettonico ricorrendo alle cosiddette «cinturazioni» che infatti proteggono gli edifici dallo sbriciolamento e dal cedimento senza però essere invasive. (riproduzione riservata)

DANNI CAUSATI DAI SISMI PIÙ DISTRUTTIVI IN ITALIA



GRAFICA MF-MILANO FINANZA

per non fare nulla, perché l'immobilità pubblica e privata comporterebbe costi economici e umani di gran lunga superiori.

Per comprendere questo punto basta prendere ad esempio i tre grandi e più distruttivi terremoti avvenuti in Italia negli ultimi 13 anni: quello de L'Aquila nel 2009, quello in Emilia nel 2012 e quello appunto del Centro Italia del 2016. Questi tre sismi hanno causato

